# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 07 Agosto 2023

### CREDO NELLA CHIESA MAESTRA DI SANA MORALITÀ

**La sana moralità della Chiesa ha un solo nome: obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Parola che la Chiesa deve annunciare nello Spirito Santo e sempre nello Spirito Santo deve anche vivere in ogni ognuno dei suoi figli. la Chiesa, in ogni suo figlio, deve avere la forza di rispondere per goni tentazione che Satana le rivolge di rispondere allo stesso modo di Cristo Gesù: “Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano” (Mt 4,1-11).**

**Come si può constatare Gesù risponde sempre con la Parola del Padre suo, Parola che il Padre ha scritto con il suo dito, Parola che rimane immutabile nei secoli. Il cristiano deve rispondere ad ogni tentazione di Satana con la purissima Parola di Cristo Gesù, scritta da Lui con il suo sangue versato sulla croce, Parola presa poi dallo Spirito Santo e sempre con il dito di Dio da Lui scritta nel cuore degli Apostoli, perché aggiungendo essi il proprio sangue al sangue di Cristo Gesù, la scrivessero in ogni cuore. Se poi gli Apostoli, oggi i Vescovi, e in comunione gerarchica con loro i Presbiteri, non aggiungono il proprio sangue al sangue di Cristo e non sono pieni di Spirito Santo, la Parola non è quella di Cristo Gesù e mai lo Spirito Santo la potrà scrivere in un solo cuore. Il sangue di Cristo e il sangue degli Apostoli deve essere un solo sangue. Lo Spirito di Cristo Gesù e lo Spirito degli Apostoli deve essere un solo Spirito. Se non è un solo sangue e non è un solo Spirito, il loro annuncio è vano, perché la loro vita non è una cosa sola con la vita di Cristo Gesù. Un solo corpo, un solo sangue, una sola vita, un solo Spirito Santo, una sola Parola, una sola missione per scrivere la Parola in ogni cuore, una sola obbedienza, un solo Golgota. Ogni altro discepolo di Gesù, sempre in comunione gerarchica con i Vescovi e i Presbiteri, è chiamato a far risuonare il Vangelo nel mondo, conducendo poi a Vescovi e Presbiteri perché compiano in quanti hanno accolta la Parola quanto ancora dimane da compiere. Ecco la Parola con la quale sempre si deve rispondere a Satana. Sta scritto:**

**“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.**

**Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.**

**Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.**

**Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!**

**Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.**

**Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.**

**Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.**

**Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.**

**Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.**

**Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,17-4).**

**Ecco cosa ancora ha scritto lo Spirito Santo sulla sana moralità del discepolo di Gesù:**

**“Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.**

**Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».**

**Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 4,17-5,20).**

**Poiché oggi da moltissimi figli della Chiesa la Parola di Dio è stata ridotta a menzogna, a menzogna e a falsità è stata anche ridotta la sana moralità. Urge ribadirlo: anche per noi si compie la profezia di Geremia:**

**“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Ger 8,4-12).**

**I figli di Abramo avevano la Lettera della Scrittura, ma non la comprensione della verità in essa contenuta. A noi spesso manca anche la stessa Lettera, anche questa da noi è modificata secondo i gusti del nostro cuore e i pensieri della nostra mente. Senza la verità della Scrittura non c’è sapienza e tutto quanto si opera, non si opera dalla verità, ma dalla falsità. Per questo oggi più che ieri si cura alla leggera la ferita del popolo del Signore. La si cura, essa che è ferita mortale, con parole della terra e non di cielo, di Dio. Ogni ferita va curata con l’annuncio dalla sana moralità e la sana moralità è una sola: obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù.**

**È sufficiente che uno legga anche un solo brano del Vangelo di Gesù e poi ascolti i molti strani discorsi, i molti strani insegnamenti di coloro che si dicono discepoli di Gesù, e veramente sembra di assistere a una diabolica e infernale gara a chi è capace di distruggere, annientare, vanificare, radere al suolo, ridurre in polvere e cenere tutto l’insegnamento di Cristo Signore. È come se il diavolo avesse chiamato a raccolta tutti i grandi e rinomati professori di dogmatica, di cristologia, di soteriologia, di morale, di ecclesiologia, di mariologia, di missionologia, di antropologia teologica, di Sacra Scrittura, proponendo loro una gara: sarebbe stato vincitore chi avesse di più trasformato in falsità, in menzogna tutta la Divina Rivelazione, tutta la Sacra Tradizione, tutti i Dogmi sui quali si edifica il santo edificio della purissima fede, tutta la Sacra Teologia dei Padri della Chiesa e dei suoi Santi Dottori, ogni verità che scaturisce dalla Santità cristiana e dalla Testimonianza dei martiri, tutta la pietà di figli della Chiesa.**

**Ma Satana non si è limitato ai grandi professori, ha convocato anche i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i presbiteri, i diaconi ed ha proposto loro la stessa gara. Ma neanche a questa seconda convocazione si è limitato. Ha provveduto a convocare tutte le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali. Anche a loro ha proposto la medesima sfida. Come se ciò non bastasse, propose la stessa fida a molti fedeli laici impegnati nei diversi settori della vita sociale, politica, economica, finanziaria, persone insomma che contano nella società e nella Chiesa. Anche a costoro ha proposto la medesima sfida. Tutti hanno accolto la sfida e si sono posti all’opera con un impegno mai visito prima. Volendo ognuno essere il vincitore, non volendo nessuno rimanere dietro gli altri, tutti hanno iniziato a lavorare di notte e di giorno, in pubblico e in privato, con molti e con pochi, per le aule universitarie, per i pulpiti, per pubblicazione di libri, per articoli apparsi sui diversi rotocalchi, attraverso i Mass-media, nei convegni, dovunque e comunque c’era e c’è spazio, essi hanno saputo e sanno come sfruttarlo al massimo dell’efficienza.**

**Ma questo ancora non è tutto. Ha convocato tutto il mondo non credente, il mondo ateo, il mondo della pubblica immoralità. A cineasti, attori, attrici, romanzieri, saggisti, filosofi, psicologi, scienziati, opinionisti, influencer, presentatori, conduttori, sceneggiatori, a tutto questo mondo ha chiesto di mostrare ogni peccato come vera realizzazione dell’uomo. Il peccato doveva essere da costoro dipinto bellissimo, servendosi dei mezzi a loro disposizione. Mezzi efficacissimi sono stati il Cinema e la Televisione nei suoi canali pubblici e privati. Questo mondo avrebbe dovuto manifestare l’immoralità come purissima moralità, la falsità come verità, le trasgressioni come necessarie all’uomo per realizzare se stesso. Tutto questo è stato operato attraverso molte modalità. La più devastante è stata ed è quella di servirsi dell’umana – non della soprannaturale – compassione per giustificare ogni decisione di peccato e di morte spirituale. Possiamo affermare che questo mondo è riuscito alla grande. Dobbiamo attestare che Satana è stato veramente abile. Con questa sfida è riuscito a radere al suolo, riducendola poi in finissima polvere spazzata via dal vento, ogni verità rivelata, ogni verità dogmatica, ogni verità teologica, ogni verità morale. Ancora però la sfida non è finita e nessuno sa quando il Signore scenderà nella storia per porvi fine.**

**Ora chiediamoci: Se Gesù ha dato ai suoi Apostoli il Suo Santo Spirito, perché oggi moltissimi di essi non hanno sulla loro bocca un insegnamento in tutto corrispondente al Pensiero di Dio? Perché nessuna loro Parola è data con autorità di Spirito Santo, mentre invece è data nella falsità e nella menzogna? Non è forse menzogna benedire nel nome del Signore ciò che il Signore mai potrà benedire? Non è forse menzogna annunciare una falsa morale quando lo Spirito Santo mai la potrà dichiarare vera? Non è forse un falso insegnamento parlare dal pensiero del mondo, giustificandolo come verità di Dio e suo Vangelo, quando né Cristo Gesù, né il Padre e neanche lo Spirito Santo potranno mai dichiarare loro volontà, loro luce, loro verità, loro pensiero? Non dice forse il profeta Isaia:**

**“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”? (Is 55,6-9).**

**La risposta è una sola: Quanti sono falsi missionari e falsi profeti della purissima verità della salvezza. Sono falsi perché si sono separati dallo Spirito Santo e sono precipitati nell’immoralità e nella menzogna che avvolge il loro corpo, la loro anima, il loro spirito. Ogni uomo parla dalla verità o dalla falsità del suo corpo, della sua anima, del suo spirito. Se corpo, anima, spirito sono nella verità e nella sapienza dello Spirito Santo, la bocca dirà parole di verità e di sapienza che sempre attingerà nello Spirito Santo. Se invece corpo, anima e spirito sono nella falsità e nell’immoralità di questo mondo, perché ne hanno abbracciato tutta la mentalità e tutte le sue menzogne, allora sulla bocca sempre vi saranno parole secondo il mondo e mai secondo lo Spirito Santo. A questa regola della parola nessuno potrà mai sottrarsi. L’empio sempre parlerà dalla sua empietà, il giusto sempre parlerà dalla sua giustizia, il santo parlerà dalla sua santità. La parola sulla bocca rivela il cuore, rivela la sua empietà e immoralità, ma rivela anche la sua giustizia e la sua santità. Se il Vangelo non è nel corpo, nell’anima, nello spirito, mai potrà essere sulle labbra. Poiché oggi moltissimi vescovi, moltissimi presbiteri, moltissimi fedeli laici parlano dall’immanenza, è segno che il soprannaturale e lo Spirito Santo non è nel loro cuore. La loro parola mai potrà essere un insegnamento secondo il Vangelo e mai potrà essere proferita nello Spirito Santo. Sarà parola di vanità, di peccato, di menzogna, di inganno, di falsità.**

**È verità che mai va dimenticata: dal primo giorno della loro creazione, Dio ha posto l’uomo e la donna dinanzi ad una scelta: la scelta della sua Parola o la scelta della parola della creatura. Questo lo ha fatto anche con gli Angeli: la scelta di Dio o la scelta di se stessi. Lucifero scelse se stesso e in questa scelta di superbia trascinò nelle tenebre e nella perdizione un terzo di angeli: sono i demòni o i diavoli. Come ha lasciato libero Lucifero di sedurre gli altri Angeli, così lo ha lasciato libero per sedurre la prima donna. Ella sedotta, sedusse l’uomo e per tutti e due si compì la Parola del Signore e non quella di Satana. L’uomo si trovò nella morte. Da questo istante come Eva tentò Adamo e questi cadde, sempre sia Lucifero o Satana o Serpente antico tenta ogni uomo e sia ogni uomo diviene tentatore per l’altro uomo. Non c’è tentazione che sia superiore alle nostre forze. Non c’è tentazione che non si possa vincere con la grazia del Signore. Il Signore può permettere a Satana che ci tenti con più forza di seduzione al fine di provare la nostra resistenza. Giobbe prima vu messo alla prova nei beni e non cadde. Poi Satana chiese a Dio una prova più pesante, ma neanche questa volta lui cadde. A volte Satana chiede di provare gli eletti di Dio con ogni tortura e anche con la crocifissione. Il Signore lo permette perché Lui ha già dato la grazia per superare ogni prova e anche ogni tentazione. La forza di seduzione potrà essere anche grandissima. Il cristiano deve sapere che essa può essere superata con la grazia di Dio e con ogni potenza e fortezza nello Spirito Santo. Chi cade, vi cade solo perché è già caduto dalla grazia e dalla verità, è già caduto dallo Spirito Santo, è già caduto dalla fede e dall’amore per Cristo Gesù, è già caduto dal Vangelo.**

**Chi non vuole cadere, deve essere colmo dell’amore del Padre, pieno della grazia di Cristo Gesù, crescendo nello Spirito Santo senza mai interrompere questa sua crescita in lui. Deve poi con preghiera senza alcuna interruzione chiedere al Signore ogni luce e ogni grazia. Gesù nell’Orto degli Ulivi ci ha lasciato l’esempio di come si prega:**

**“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46). Così Gesù ci attesta che ogni tentazione può essere vinta e ogni prova potrà essere superata.**

**Dio manda, cioè permette, questa forza di seduzione perché ogni cuore venga provato. Lui vuole sapere chi crede nella menzogna e chi crede nella sua Parola che è purissima verità. Lui non vuole persone dalla fede finta. Vuole cuori dalla fede vera. Chi è dalla fede vera anche dinanzi alle più forti tentazioni e prove resiste e non cade. Chi è di fede finta, infallibilmente cade. Non ha solide basi. La sua casa di fede non è costruita sulla roccia del purissimo Vangelo, ma suoi propri pensieri e sentimenti o sulla parola delle creature. Una cosa ogni uomo deve sapere: l’ora della grande pioggia o dei grandi venti e delle grandi acque verrà. Se lui costruisce la sua casa sul Vangelo, essa resisterà. Se invece la costruisce sulla sabbia della falsità e della menzogna, la sua casa crollerà. Non solo Dio allora saprà chi è fedele e chi è infedele. Il mondo intero, vedendo crollare la casa, saprà che essa era stata costruita sulla sabbia.**

**È stato sufficiente che il Signore lasciasse che i forti venti, le piogge abbondanti, i grandi fiumi si abbattessero sull’edificio cristiano e tutto il mondo ha visto che moltissime case erano costruite sulla sabbia del pensiero dell’uomo. Non solo. Oggi il mondo intero sta vedendo l’ostinazione del cristiano che tenta l’altro cristiano perché costruisca sulla sabbia la casa della sua fede. Quando una casa crolla, non crolla mai per la forza dei venti o dell’acqua. Essa cade perché costruita sulla sabbia e nonostante ogni avvertimento che la casa sta per crollare, ci si ostina con satanica ostinazione a continuare a costruire sulla sabbia. Nessuna tempesta potrà mai far crollare una casa costruita sulla Parola.**

**Partiamo ora da una parabola di Gesù, quella dell’otre nuovo e dell’otre vecchio- Cosa sta accadendo oggi al cristiano? Non solo non si sta conservando più nella sua purissima verità di otre nuovo in Cristo Gesù. Neanche più possiede la verità della Legge antica e delle sue antiche istituzioni. Da otre nuovo in Cristo Gesù si è trasformato in otre vecchio per essere portatore del mondo non del vino vecchio, ma del veleno letale della menzogna e della falsità, dell’inganno e delle tenebre di Satana per avvelenare tutto il mondo con la sua universale idolatria e immoralità, oggi universale amoralità. In questo otre vecchio colmo del veleno letale ha versato la purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, la purissima verità della Madre di Dio e della Chiesa, la purissima verità di tutta la Sacra Scrittura e della Sacra Tradizione. Tutto ha trasformato in una universale falsità e poi dona questo vino avvelenato con veleno letale come purissimo vino di Cristo ad ogni uomo e prima di tutto ad ogni discepolo di Cristo Gesù. Ecco il passaggio che oggi sta compiendo il cristiano: da otre nuovo di Cristo a otre vecchio di Satana. Da otre pieno di grazia e di verità per portare nella luce ogni uomo a otre pieno di falsità e di tenebre per portare nelle tenebre ogni uomo. Da vino di vita eterna a vino di morte eterna. Satana sta così tanto ottenebrano la mente dei discepoli di Gesù e così tanto indurendo il loro cuore da far loro credere che i loro otri vecchi pieni di veleno di Satana, siano otri nuovi pieni del buon vino di Cristo. Se il cristiano non abbandona questo otre e questo vino di morte, per lui tutto il mondo si inabisserà nelle tenebre e si incamminerà verso la morte eterna.**

**Ci vuole conoscere la Parola secondo purissima verità e obbedire ad essa nel rispetto della sana moralità evangelica, deve alimentarsi perennemente di Spirito Santo. Come si alimenta o si ravviva lo Spirito Santo e come lo si spegne? Per ogni sacramento che si riceve, viene infuso su di noi lo Spirito Santo, affinché con la sua mozione, ispirazione, guida possiamo vivere i frutti che quel sacramento ha operato in noi. Da Lui, il battezzato è guidato perché viva come vero figlio di Dio nel Figlio suo Cristo Gesù; il cresimato perché sia in ogni momento e dinanzi ad ogni uomo fedele testimone di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù è il Fedele Testimone del Padre suo; il diacono perché manifesti al mondo lo stesso amore di evangelizzazione e di cura che aveva Cristo Gesù; il presbitero perché guidi e nutra il gregge a lui affidato con la purissima luce del Vangelo e con la grazia dei sacramenti, facendosi modello del gregge; il vescovo perché vigili sul gregge affinché nessuna menzogna e nessuna falsità, nessun inganno e nessun pensiero dell’uomo contamini il Vangelo e affinché sempre scelga con divina sapienza e intelligenza, nello Spirito Santo, coloro che dovrà consacrare diaconi, presbiteri e anche vescovi perché si prendano cura di tutto il gregge di Gesù Signore; il papa, vescovo di Roma, successore di Pietro, Pastore di tutta la Chiesa, è dotato di un particolare carisma dello Spirito Santo perché confermi tuttala Chiesa nella purissima verità e fede in Gesù Signore.**

**Ogni discepolo di Gesù deve porre somma attenzione perché lo Spirito ricevuto in ogni sacramento non venga da lui spento. Come si spegne lo Spirito Santo? La prima via è l’abbandono della luce che viene dalla Parola del Signore. Quando ci si separa dalla Parola sempre ci si separa dallo Spirito Santo. Lo Spirito inizia a spegnersi. La seconda via è il distacco dalle sorgenti della grazia che sono i sacramenti. Chi si separa da questa sorgente, sempre si separa dallo Spirito Santo e Lui si spegne in noi. La terza via è l’abbandono della preghiera costante e assidua. La quarta via è il peccato. Il peccato veniale lo indebolisce. Il peccato mortale lo espelle dal nostro cuore. Quando si spegne lo Spirito Santo in noi, non possiamo più vivere la realtà creata in noi dai sacramenti che abbiamo ricevuto. Manchiamo della sua guida e della sua forza, manchiamo della sua vita. Se lo Spirito Santo ricevuto nei sacramenti si è spento, a nulla serve la preghiera liturgica e la preghiera privata e pubblica che si vive nella Chiesa. Prima bisogna che lo Spirito venga riacceso, ritornando in grazia secondo le regole date per il ritorno in grazia. Ritornati in grazia, si devono sempre percorrere le vie sante perché Lui cresce in noi e mai si spenga.**

**Che lo Spirito sia spento in noi, lo attesta e lo rivela la Parola del Signore da noi ridotta a menzogna e a falsità. Ogni Parola della Scrittura è stata scritta sotto ispirazione dello Spirito Santo ed è da leggere e da comprendere sempre con l’aiuto della sua sapienza, intelligenza, scienza e conoscenza. Nessuna Parola della Scrittura va disprezzata. Disprezzare anche una sola Parola della Scrittura è disprezzare lo Spirito del Signore. Dare alle Parole della Scrittura significati in essa non posti dallo Spirito Santo, è disprezzare lo Spirito Santo. Oggi possiamo affermare che il disprezzo verso lo Spirito Santo ha raggiunto il suo apice. Non vi è Parola della Scrittura che non venga oggi sostituita con il pensiero dell’uomo. Si svuota essa della divina ed eterna verità e al suo posto viene inserita la menzogna, la falsità, l’inganno del pensiero dell’uomo, a sua volta pensiero di Satana. Privata della verità dello Spirito Santo, essa da Parola di vita eterna viene trasformata in parola di morte eterna. Ogni discepolo di Gesù è obbligato ad adorare lo Spirito Santo che è nelle Divine Scritture. Trasformare la verità della Scrittura un falsità è vero sacrilegio. Ma il Signore non solo ha parlato ieri. Parla anche oggi. Anche la Parola che Dio rivolge oggi al suo popolo va ascoltata. Ma come facciamo a conoscere la Parola di Dio dalla non parola di Dio? Vi sono tre regole che vanno osservate: la Prima regola di verità richiede la conformità di ogni Parola che Dio dice oggi con la Parola che Dio ha detto ieri e che è contenuta nel Canone delle Scritture. Se vi è anche una minima discrepanza, nessuna parola potrà essere dichiarata Parola di Dio. La seconda regola di verità esige che sia un invito a vivere con maggiore conoscenza, più grave verità, più sapienza e più intelligenza la Parola della Scrittura. La terza regola di verità domanda che quando la Parola di Dio detta oggi, annuncia un evento futuro, questo evento si dovrà realizzare. Se l’evento profetizzato non si realizza, quella parola non è stata detta dal Signore. È stata detta dall’uomo, ma pronunciata nel nome del Signore. È peccato gravissimo sia contro il secondo comandamento e sia contro l’ottavo. Mai si deve parlare nel nome del Signore quando il Signore non parla. Queste false profezie provocano pesantissimi e irreparabili danni. Ognuno deve ben riflettere prima di dire: “Il Signore ha detto”, mentre il Signore non ha detto. Ma anche ognuno è obbligato a operare un sano discernimento prima di accogliere una Parola che oggi viene attribuita a Dio. Come è gravissimo peccato accogliere come Parola di Dio ciò che non è parola di Dio. Così è grave disprezzo dello Spirito Santo non accogliere la Parola dello Spirito Santo fatta giungere oggi al nostro orecchio.**

**Ora chiediamoci: Poiché la Chiesa deve essere Maestra di sana moralità in ognuno dei suoi figli, quale dei suoi figli possiede questo titolo di vero maestro nella sana moralità? Possiede questo titolo colui che vince ogni tentazione di Satana, anche quelle più lievi e insignificanti e mostra ai suoi fratelli come queste tentazioni vanno vinte. Mai potrà essere vero maestro di sana moralità chi cade in tentazione, anche in un solo peccato veniale. Ogni caduta in tentazione produce uno scandalo e può trascinare i fratelli al peccato, alla disobbedienza, giungendo fino alla morte spirituale. Ora ognuno si chieda: sono io vero maestro di sana moralità in mezzo ai miei fratelli? Voglio divenirlo? Se non lo sono, cosa mi impedisce di esserlo? Si è si sana moralità nella misura in cui avviene in noi la perfetta configurazione con la vita di Cristo Gesù. È questa la via indicata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:**

**Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).**

**Nella secondo Lettera ai Corinzi ci rivela qual è la sua perfetta moralità:**

**Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).**

**Ecco fin dove giunge la perfetta configurazione dell’Apostolo Paolo con Cristo Signore o la sua sana moralità: “Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,19-20). A questa sana moralità noi tutti siamo chiamati.**

### CREDO NELLA CHIESA CORPO DI CRISTO

**L’Apostolo Paolo non è solo il grande cantore nello Spirito Santo della più pura e più santa verità del corpo di Cristo che è la Chiesa. Lui consuma tutta la sua vita per formare il corpo di Cristo. Lui lavora perché ogni uomo voglia e scelga di lasciarsi fare corpo di Cristo. Lui spende tutte le sue energie perché quanti sono divenuti corpo di Cristo, come vero corpo di Cristo vivano. Come Lui nostra al vivo Cristo Crocifisso nel suo corpo, così vuole che ogni altro discepolo di Gesù lo mostri al vivo. La purissima verità del corpo di Cristo è stato Gesù stesso che gliel’ha rivelata sulla via di Damasco: “Io sono quel Gesù che tu perseguiti”. Il Gesù che Paolo perseguita è ogni suo discepolo, che è vero suo corpo, vera sua vita.**

**Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.**

**C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19).**

**Qual è la purissima verità del corpo di Cristo? Ecco in cosa consiste questa verità: ognuno nel corpo di Cristo è dagli altri ed è per gli altri. Nessuno è da se stesso e per se stesso. È per gli altri, se ogni giorno si impegna a conquistare la virtù della carità. Se questa virtù non viene conquistata si è a danno degli altri, ma non per il loro più grande bene. Sei è dagli altri, se anche gli altri si impegnano a conquistare la virtù della carità, facendola vivere in essi al sommo della sua perfezione. Se questa virtù non viene conquistata, si è a danno degli altri, solo a danno e mai per il loro più grande bene. Sia nel bene e sia nel male siamo gli uni dagli altri. Ognuno è chiamato ad essere per gli altri dal più grande bene, dalla grande carità.**

**Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.**

**Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.**

**E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.**

**Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).**

**Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,1-7).**

**Ma qual è il fine dell’essere gli uni dagli altri e per gli altri? Il fine di certo è la nostra più grande crescita spirituale. Ma questa più grande crescita spirituale non è finalizzata solo per un bene personale. Essa è prima di tutto cosa necessaria per poter formare il corpo di Cristo. Come si forma il corpo di Cristo? Prima di ogni cosa facendolo cresce nella carità, nella verità, nella speranza, nella fede. In secondo luogo aggiungendo ad esso sempre nuovi membri. Chi aggiunge nuovi membri è il Padre dei cieli. Li aggiunge però come premio alla nostra piena obbedienza ad ogni sua Parola. Più noi facciamo la sua volontà e più il Signore aggiunge nuovi membri al corpo di Cristo Gesù. L’Apostolo Paolo consuma se stesso andando per il mondo a predicare il Vangelo e anche da luoghi difficilissimi, come è l’areopago di Atene, il Signore aggiunge quale altra persona al corpo del Figlio suo.**

**Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.**

**Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).**

**Essere corpo di Cristo non è una sovrastruttura per la nostra umanità o un’aggiunta posteriore alla nostra creazione. Lo Spirito Santo rivela per bocca dell’Apostolo Paolo che noi siamo stati creati per Cristo in vista di Cristo. Per creazione ogni uomo appartiene a Cristo, ogni uomo è di Cristo. È di Cristo perché creato da Lui ed è di Cristo perché creato per Lui, creato cioè per essere di Cristo. Questa verità è rivelata nella Lettera ai Colossesi:**

**Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.**

**Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.**

**Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,9-29).**

**Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.**

**Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.**

**È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).**

**È divenendo corpo di Cristo che diveniamo partecipi della pienezza di Dio, pienezza che è tutta nel corpo di Cristo. Se non diveniamo corpo di Cristo, siamo esclusi dalla figliolanza adottiva di Dio e siamo esclusi dalla sua pienezza. È solo divenendo corpo di Cristo che si compie per noi il mistero della nostra redenzione e della nostra salvezza. Si diviene corpo di Cristo per vivere con Cristo, in Cristo, per Cristo.**

**Ora chiediamoci: chi crede nella Chiesa vero corpo di Cristo? Crede chi ogni giorno impegna tutto se stesso al fine di mostra nel suo corpo tutta la bellezza del perfezione o della santità di Cristo Gesù, santità che si ottiene mediante una obbedienza fino al fino della nostra vita, interamente spesa per formare il corpo di cristo. Chi non impegna tutto se stesso per nostra la santità di Cristo nel suo corpo e non spende la sua vita per formare il corpo di Cristo con l’aggiunta di nuovi membri, di certo non crede nella Chiesa vero corpo di Cristo. Non crede perché non ne mostra la bellezza. Non crede perché nulla opera per aggiungere nuovi membri. Chi non crede nella Chiesa vero corpo di Cristo, non crederà in nessun’altra verità che appartiene alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.**

### CREDO NELLA CHIESA FONDAMENTO DI UNITÀ

**Il Padre con decreto eterno ha stabilito che l’unità del genere umano e l’unità di tutta la sua creazione abbiamo come suo unico capo Cristo Gesù, il Figlio del suo amore, il Figlio che si è fatto carne. La nostra appartenenza a Cristo Signore non è simile a quella che vive l’uomo con ogni altro capo. Con ogni altro capo l’appartenenza è esteriore. Con Cristo Gesù l’appartenenza è interiore. Si appartiene a Cristo divenendo corpo di Cristo. Divenuti corpo di Cristo, si è chiamati a vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco cosa significa vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, da Cristo. Siamo anche chiamati a vivere ad immagine della Madre di Dio:**

**PER CRISTO. Sia l’Antico Testamento che il Nuovo sono portatori di una verità. La creazione e tutti i beni che sono in essa, la redenzione e ogni grazia, verità, conoscenza, vita, lo Spirito Santo, ogni altro bene che da Dio discende sulla nostra terra, avviene solo per Cristo Gesù, Costituito dal Padre Mediatore Unico Universale. Nulla avviene se non per mezzo di Lui. Nulla discende dal Cielo se non per Lui. Nulla sale a Cielo se non per Lui. Se questa prima verità viene esclusa, si può chiudere il Libro Sacro e classificarlo nelle nostre biblioteche nel reparto delle favole. Senza questa verità, Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Rivelazione, la Grazia, la Verità, la Giustizia, la Vita Eterna, lo stesso Inferno vanno classificati come stupende favole, solo favole e nulla più. Sono favole non solo di illusione, ma anche di martirio, se si pensa che per affermare la verità di Cristo Signore, milioni e milioni di uomini, donne, bambini sono stati crocifissi, decapitati, sgozzati, arsi vivi, dati alle belve, consegnati ad ogni tortura, immolati sull’altare della malvagità e della cattiveria dei loro fratelli.**

**I martiri tutto hanno vissuto con amore e per amore, ricevendo da Cristo Signore ogni forza, anzi la stessa forza di Dio, per poter morire senza odio nel cuore, ma amando i nemici e pregando per i persecutori. Nessuno possiede questa forza divina, se non gli viene data dallo Spirito Santo per Cristo Signore. È questa la prima vera divinizzazione. La virtù, la forza, la fermezza, la fedeltà di Cristo nella sua passione per crocifissione, dallo Spirito Santo, per Cristo, viene data ad ogni suo discepolo. Non solo per resistere nel martirio e viverlo nella più alta santità, ma anche per conservare ognuno il proprio corpo nella piena obbedienza e fedeltà alla Parola del Padre, per rimanere perennemente fedeli alla Nuova Legge della vita che chiede il rinnegamento di se stessi in una obbedienza fino alla morte di croce. Se per Cristo non siamo resi nuove creature, non possiamo vivere di fedeltà al Signore. La carne produce secondo la carne. Lo Spirito produce secondo lo Spirito.**

**Per Cristo si diviene esseri spirituali e si produce ogni frutto spirituale. Quando un uomo non produce frutti spirituali, è il segno che Cristo Gesù non è più il suo Mediatore in ogni cosa. Ci si distacca da Cristo e si diviene come i tralci tagliati dalla vera vite. Si secca e si è buoni solo per il fuoco. Urge però precisare che per Cristo non sono solo i bene di Dio che vengono dati all’uomo. È il Padre Celeste che viene donato e lo Spirito Santo. L’uomo diviene casa, tabernacolo, dimora del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutta la Beata Trinità dal cielo sposta la sua dimora del cuore dell’uomo e si compie un duplice mistero: tutto l’uomo dimora in tutto Dio e tutto Dio dimora in tutto l’uomo. È in questa abitazione reciproca che su può parlare di divinizzazione, non però nel senso di cambiamento di natura, da natura umana a natura divina. Questo non è possibile, mai sarà possibile. La natura divina è eterna e increata. La natura umana è creata, mai potrà essere eterna. La natura divina è nella sua essenza Luce, Amore, Giustizia, Pace, Fedeltà, Dono, Vita, Verità, Benedizione, Santità.**

**Quando si mette il ferro nel fuoco, il ferro rimane ferro e il fuoco resta fuoco. Il ferro non si trasforma in fuoco né il fuoco in ferro. Il fero però acquisisce tutte le caratteristiche del fuoco. Quando il cristiano, per Cristo, viene immerso nella Beata Trinità, tutte le virtù della divina essenza divengono dell’uomo. Abitando l’uomo per Cristo in Dio e per Cristo dimorando Dio nell’uomo, l’uomo diviene luce, amore, giustizia, pace, fedeltà, dono, vita, verità, benedizione, santità. Non appena il ferro esce dal fuoco, ritorna a prendere le sue qualità di ferro, smettendo di possedere le qualità del fuoco. Così dicasi del cristiano. Non appena esce dalla divina abitazione, perché ha deciso che Cristo non debba più essere il suo Mediatore, all’istante diviene tenebra, odio, ingiustizia, contrasto, lite, guerra, sopraffazione, divisione, separazione, infedeltà, egoismo, morte, falsità, maledizione, peccato, istinto senza dominio, concupiscenza senza controllo. La carne torna a riprendersi la sua natura.**

**IN CRISTO. Se tutto avvenisse solo per Cristo, Cristo potrebbe essere paragonato ad un albero. Abbiamo bisogno di un frutto, si va dall’albero, si coglie il frutto, si lascia l’albero, si ritorna da dove si era venuti. Poi se ancora si avrà necessità dei suoi frutti, si ritorna nuovamente, ma sempre noi rimanendo noi e l’albero rimanendo albero. Nulla di tutto questo. L’assunzione di ogni qualità e virtù divina, compresa la sua onnipotenza che agisce in noi per la fede – ed è questa la vera divinizzazione dell’uomo – può avvenire solo in Cristo, dimorando noi in Lui, divenendo suo vero corpo, rimanendo per tutti i nostri giorni in Lui, senza mai più uscire da Lui. Quando per il peccato si diviene tralci secchi, improduttivi, si è secchi e improduttivi perché abbiamo perso le qualità divine. O ritorniamo con immediatezza nel corpo di Cristo, attraverso il sacramento della penitenza, oppure saremo schiavi della nostra carne, prigionieri del peccato.**

**Essere in Cristo non è solo per i cristiani. La vocazione a formare il corpo di Cristo è per ogni uomo. Formare il corpo di Cristo non è una appendice della missione evangelizzatrice. È invece sua vera essenza. Verità e Grazia, Parola e Sacramento, Conversione e Incorporazione in Cristo devono essere una cosa sola. Chi vuole distruggere la Chiesa – e solo i suoi figli la possono distruggere – devono fare una cosa sola: separare la Parola dalla grazia e la grazia dalla Parola. Oggi siamo riusciti in tutte e due le cose. Siamo riusciti a distruggere la Chiesa, perché stiamo allontanando i suoi figli sia dalla Parola che dalla Grazia, sia dalla Conversione che dall’Incorporazione. Se il cristiano ha perso le caratteristiche della sua divinizzazione, questa perdita è dovuta alla sua separazione da Cristo. Non si coltiva più l’incorporazione in Lui. Addirittura si dice che Cristo neanche più serve e neanche la Chiesa. Poiché la vera ecclesiologia nasce dalla vera cristologia e così anche l’antropologia e l’evangelizzazione, smarrita la vera cristologia tutto si smarrisce e tutto si perde. È la confusione antropologica, ecclesiologia, missionaria.**

**Urge una evangelizzazione di unità di Cristo Gesù e Dio Padre, di Cristo Gesù e lo Spirito Santo, di Cristo Gesù e la Chiesa, della Chiesa e ogni fedele in Cristo, della grazia e della verità, di Parola e vita, di predicazione e testimonianza. Se l’evangelizzazione non è operata dal cristiano divinizzato nella sua natura, essa sarà sempre vana. La natura si ricompone nel Corpo Cristo, lasciandola colmare dell’amore che viene dal cuore del Padre, della grazia che sgorga dal costato squarciato di Cristo Signore, della luce e della verità che provengono dallo Spirito Santo. Come può oggi il cristiano operare questa evangelizzazione di unità, se da più parti viene negata la mediazione universale di Cristo e la necessità di essere nel suo corpo per divenire partecipi della potenza, virtù, forza del Signore nostro Dio? Se ormai Cristo neanche più è pensato come la via perché l’uomo possa essere trasformato in nuova creatura?**

**È necessario che Cristo venga “installato” come unico programma in ogni uomo – non ne esistono altri – perché lui “funzioni” al sommo delle divine potenzialità che sono messe a sua disposizione. Finché si lascerà l’uomo senza il suo programma di vera vita, verità, luce, carità, fede, speranza, perdono, giustizia, santità, nessuno speri che un solo uomo possa vivere da vero uomo. Sarà sempre quell’uomo consumato e divorato dalla carne. Mai potrà da se stesso elevarsi alle vette della sua umanità che è perennemente creata da Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. Fuori del corpo di Cristo, Dio non opera e neanche lo Spirito Santo. Se Dio e lo Spirito Santo operano fuori del corpo, è sempre per formare il corpo di Cristo. Se oggi ci si vergogna non solo di dire che tutto è in Cristo che si compie, in più si aggiunge che Cristo non è necessario, si comprende bene lo stato miserevole nel quale versa la nostra umanità. O rimettiamo il corpo di Cristo al centro della Chiesa e del mondo, oppure costruiremo una Chiesa ricca di vanità e mondanità e lasceremo il mondo inabissarsi nella sua morte. Fuori del corpo di Cristo è il nulla nella verità e nella grazia.**

**CON CRISTO. Per Cristo tutto avviene e si compie. In Cristo tutto si vive e si realizza. Con Cristo è modalità di essenza, sostanza e non di accidente. È modalità necessaria, vitale, perché il Padre celeste nella sua eterna sapienza ha stabilito che ogni membro del corpo di Cristo sia portatore per ogni altro membro di una sua particolare luce, verità, grazia, benedizione. Ognuno vive ricevendo dagli altri membri quanto gli manca e dona agli altri quanto manca loro. Se un solo membro non vive la missione ricevuta dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, tutto il corpo entra nella sofferenza. Se un Papa non vive santamente il suo carisma di guida sicura della Chiesa per assisterla con la potenza della verità, della luce, della sana dottrina, distinguendo il bene e il male, il vero e il falso, il giusto e l’ingiusto, ciò che viene da Dio e ciò che viene all’uomo, tutto il corpo soffre, giace nella confusione. Così dicasi del Vescovo per la sua diocesi, del Parroco per la sua Parrocchia, del padre per la sua famiglia, di ogni altra persona in ordine alla sua specifica responsabilità di luce e di verità. La Chiesa vive di una moltitudine di doni e ministeri. Più si rimane nel corpo di Cristo, più si cresce nella divinizzazione, più vi è questo interscambio che tutti arricchisce e tutti pone nella giusta condizione di svolgere bene, in armonia e sinergia, il proprio ministero, la propria missione, la propria opera.**

**Nel corpo di Cristo non vi sono mansioni più grandi e mansioni più piccole. Vi è una missione universale per ogni membro. Ecco perché la vera divinizzazione può avvenire solo con Cristo, nella comunione con gli altri membri. Un maestro di teologia può anche consumare i suoi occhi nello studio della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, dei grandi e piccoli Teologi del passato e del presente, se però un Papa, un Vescovo, un Parroco si escludono dalla comunione e smettono di aggiornare la loro mente, a nulla serve il loro sacrificio quotidiano. Ma anche tutto il Vangelo perde il suo fascino se una sola persona nella Chiesa lo straforma e lo modifica, volendo compiacere al mondo. Se il Vescovo ha il carisma certo della verità della salvezza, se il Papa gode dell’infallibilità quando parla ex cathedra di fede e di morale, il profeta è voce attuale di Dio nella sua Chiesa. Se il profeta non viene ascoltato, la verità che si annunzia è incapace di produrre frutti di salvezza, manca la vivificazione di essa affidata dallo Spirito Santo ai suoi profeti. Dio ha disposto che ogni più piccola cellula del corpo di Cristo sia salvezza per tutto il corpo. Può anche rivelarsi o essere elemento di intossicazione per tutto il corpo. È intossicante ogni cellula che ha arrestato il suo processo di divinizzazione.**

**Questo processo di intossicazione di innesca già con il peccato veniale. L’intossicazione diviene letale con il peccato mortale. Se nel corpo di Cristo vivono molte cellule con il peccato mortale, per esso diviene quasi impossibile operare la santificazione del mondo. Per questo motivo un tempo veniva insegnata la triplice via o cammino necessario per portare a perfezione la divinizzazione della nostra natura. La prima tappa era l’abolizione dal corpo del peccato mortale. Una comunità dove i suoi membri vivono nel peccato mortale non hanno alcuna speranza di trasformare la storia. Si vive nella carne, vengono operati frutti secondo la carne. La seconda tappa era l’eliminazione del peccato veniale. Di esso non deve rimanere traccia nel corpo dell’uomo. Anche i più piccoli pensieri appena fugaci dalla mente, devono scomparire. Una comunità libera anche dalla più piccole imperfezioni inizia a manifestare la bellezza della natura divina operante in essa. I frutti cominciano ad essere tutti secondo lo Spirito del Signore. La terza tappa era l’unione con Cristo fino a formare con Lui un solo cuore. Sappiamo che San Paolo era riuscito in questa terza tappa. Lui stesso afferma che non è più lui che vive. In lui vive Cristo. Tutta la sua vita, vissuta con il cuore di Cristo, è stata data a Lui come strumento di redenzione.**

**Oggi, se si constata nella Chiesa poca o scarsa divinizzazione, cioè è dovuto al fatto che sono molti i suoi figli che hanno stipulato un armistizio con il peccato. Esso può abitare indisturbato nel corpo di Cristo. Perché l’altro neanche senta il disagio di questo armistizio, si concede persino di potersi accostare ai sacramenti, senza neppure la volontà remota, per accidente, per sbaglio, di abbandonare il peccato dal corpo di Cristo. Questa triste realtà ci rivela che è obbligo di ciascun membro portare a compimento l’opera della sua divinizzazione, di trasformare il suo cuore in cuore di Cristo e il cuore di Cristo in suo cuore, nel quale abita il cuore del Padre e dello Spirito Santo. O il cristiano si riveste di tutte le virtù della natura divina, portandole al sommo della loro potenzialità che è infinita, oppure condanna il corpo di Cristo ad ogni impossibilità di redenzione e della salvezza. Come Cristo Gesù portò al sommo della perfezione la sua crescita in sapienza e grazia, così ogni suo discepolo è obbligato a imitarlo in questa crescita ininterrotta. Più si cresce in divinizzazione e più la carne perde il suo potere di morte. Meno si cresce e più la carne si riprende ciò che è suo. Il fallimento della pastorale è tutto nella mancata, interrotta, appena abbozzata divinizzazione. Senza la nostra vera divinizzazione, la Chiesa non ha futuro e il mondo viene privato della luce e della verità. Sulla terra trionferanno le tenebre.**

**DA CRISTO. Alla fine del suo Libro, il profeta Ezechiele narra una visione singolare. Dopo la minuziosa descrizione del Nuovo Tempio del Signore, vede che dal lato destro della Casa di Dio scaturiva una sorgente d’acqua. Il fiume era singolare, poiché senza alcun affluente. Come usciva dal tempio così sarebbe dovuto rimanere, con la stessa quantità di acqua, anzi andando sempre più rimpicciolendosi. Invece questo fiume opera al contrario di qualsiasi altro fiume della terra. Più le acque avanzano sulla terra e più si ingrossano, fino a divenire un fiume navigabile. Dal lato destro del tempio le acque giungono fino al Mar Morto e lo vivificano. Tutti gli alberi lungo il terrente producono un frutto per ogni mese. Le foglie servono da medicina. L’Apostolo Giovanni vede il compimento di questa profezia in Cristo Gesù Crocifisso che giace morto sulla croce. Dal suo costato, squarciato dalla spada, sgorgano acqua e sangue. Viene fuori lo Spirito Santo e la grazia dei sacramenti che devono dare vita a tutta la terra. Il corpo di Cristo è uno. È necessario allora aggiungere alla verità che riguarda la persona di Cristo, che è vero Dio e vero uomo, anche la verità attinente alla Chiesa, che è vero corpo di Cristo. Dobbiamo per questo aggiunge alla vera cristologia la perfetta ecclesiologia. Cristo senza la Chiesa è vite senza tralci e senza frutto.**

**Poiché la Chiesa è vero corpo di Cristo, vero sacramento della sua redenzione e salvezza, vero tempio di Dio, vera dimora dello Spirito Santo, dal suo corpo sempre dovrà uscire l’acqua e il sangue della salvezza. La Chiesa in sé è realtà mistica. La concretezza, la storicità è data ad essa da ogni suo figlio, che è in tutto simile al tralcio per la vite. Se il tralcio non fa sgorgare da esso il grappolo e poi non lo riempie di gustoso succo, mai vi potrà essere il vino per il sangue eucaristico di Cristo Signore. Così anche se il singolo cristiano non mette ogni cura a coltivare la sua divinizzazione in Cristo, con Cristo, per Cristo, rimane solo un legno secco dal quale mai potrà sgorgare l’acqua e il sangue della salvezza. La Chiesa nei suoi pastori vive di un duplice essenziale ministero: la sollecitudine di amore e verità perché ogni suo figlio divenga vero corpo di Cristo attraverso un vero cammino di ascesi verso la sua cristificazione o divinizzazione o spiritualizzazione e una missione all’esterno per fare bello e ricco il corpo di Cristo attraverso l’aggiunta di nuovi membri. Senza una vera crescita in spiritualità all’interno, possiamo anche girare la terra e il mare, ma faremo solo figli della perdizione. Prima di mandarlo nei crocicchi e per le siepi, gli Apostoli e i Presbiteri hanno il gravissimo obbligo di formare il cristiano come vero corpo di Cristo. Da vero corpo di Cristo sgorgherà dal suo seno o dal costato del suo cuore l’acqua che converte e il sangue che santifica e rende cristiformi. Se la Chiesa manda i suoi figli da pagani, mai per essi si potrà fare un solo cristiano. Il pagano genera pagani.**

**AD IMMAGINE DI MARIA. Il Padre celeste, volendo che dal seno della Vergine Maria nascesse al mondo, come vero uomo e vero Dio, il suo Figlio Unigenito, iniziò con la sua perfetta divinizzazione, realizzata in Lei in previsione dei meriti di Cristo Signore. La fece santa, immacolata, piena di grazia, la colmò di Spirito Santo e la adornò di ogni virtù. La sostenne con la sua costante presenza perché crescesse di grazia in grazia, verità in verità, santità in santità. Da questa Donna divinizzata al sommo delle umane possibilità, il Padre fece sgorgare il Figlio suo per opera dello Spirito Santo. In Lei, nel suo seno divinizzato, il Figlio Unigenito del Padre si fece carne. Assunse da Lei una carne divinizzata, purissima, senza peccato. Oggi come ieri, Cristo Gesù ha bisogno di un corpo perché possa nascere ed essere donato ad ogni uomo. Non ha bisogno però di un corpo di peccato, ma di un corpo, uno spirito, un’anima divinizzata. La vera cristologia diviene vera ecclesiologia, la vera ecclesiologia non può non divenire vera antropologia, l’antropologia della divinizzazione dell’uomo nella Chiesa, in Cristo, per opera della Chiesa e dello Spirito Santo. È nella mancata divinizzazione che la missione evangelizzatrice fallisce. È nell’assenza di cristiani cristificati che il processo di crescita della Chiesa si ferma. Se il cristiano non diviene cristiano, non c’è futuro di vero sviluppo per la Chiesa, ma neanche vi potrà essere futuro di salvezza per il mondo.**

**La sorgente di questa purissima verità la troviamo sia nella Lettera agli Efesini e sia nella Lettera ai Colossesi. Ecco come lo Spirito Santo la manifesta a noi per bocca dell’Apostolo Paolo:**

**Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).**

**È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).**

**Questo decreto eterno del Padre nessuno lo potrà mai abrogare. Ecco perché è falso ogni pensiero che vorrebbe l’unità del genere umano senza Cristo, senza formare il corpo di Cristo, senza essere da Lui redenti, giustificati, santificati. Siamo fratelli in Adamo, ma siamo fratelli nel peccato per il peccato e il peccato sempre crea divisioni. Da fratelli divisi siamo chiamati a divenire fratelli uniti e questa unione e unità può avvenire solo nel corpo di Cristo. L’unità invisibile nel corpo di Cristo deve divenire unità visibile ed è unità visibile se siamo un solo gregge sotto un solo Pastore. Il solo vero gregge di Cristo è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il solo Pastore invisibile è Cristo Gesù. Il solo Pastore visibile è il Papa per tutta la Chiesa, è il Vescovo per la sua diocesi, è il Parroco per la sua parrocchia. Ogni pastore in Cristo è chiamato a vivere la verità del corpo di Cristo: essere gli uni dagli altri e gli uni per gli altri. Mai gli uni non per gli altri. Mai gli uni senza gli altri. Senza l’appartenenza visibile alla Chiesa neanche c’è appartenenza invisibile a Cristo. Appartenenza visibile e invisibile insieme stanno, insieme muoiono. La Chiesa di Cristo Gesù è fondata su Pietro. È fondata sui vescovo in comunione con Pietro. Ecco come lo Spirito Santo rivela questa verità:**

**Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo (Mt 16,13-20).**

**Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,31-34).**

**Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,15-19).**

**«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.**

**Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.**

**Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.**

**Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».**

**Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».**

**Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30).**

**Oggi più che mai urge che crediamo nella Chiesa fondamento di unità, anzi ci è chiesto che crediamo nella Chiesa unico e solo fondamento di unità per tutto il genere umano. A fondamento di questa fede c’è la verità di Cristo Gesù e la verità di Cristo Gesù non viene da Cristo Gesù. Viene, come abbiamo già visto, dal Padre nostro celeste che ha stabilito il Figlio suo, non angeli, né uomini, né altra creatura, come il solo, l’unico principio, l’unico fondamento di unità per tutta la sua creazione. Per l’umanità ha stabilito sempre con decreto eterno che l’unità si compisse nel corpo di Cristo, divenendo corpo di Cristo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui. Poiché il corpo di Cristo, il solo vero corpo di Cristo, è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, con a capo visibile il suo Pastore che è il successore di Pietro, è in Cristo Chiesa, vivendo in essa, con essa, per essa, che i compie il mistero dell’unità del genere umano.**

**Come si diviene parte di questa Chiesa? Andando gli Apostoli del Signore in tutto il mondo, facendo discepoli, battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e insegnando ad osservare tutto quanto Gesù ha comandato. Si diviene corpo di Cristo, chiesa di Cristo, attraverso il Sacramento del Battesimo. Si vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, si vive nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa, attraverso ogni altro sacramento che viene celebrato. Ecco cosa dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni sul Sacramento del Battesimo e sul Sacramento dell’Eucaristia:**

**Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».**

**Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».**

**Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.**

**Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.**

**E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,1-21).**

**Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».**

**Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».**

**Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».**

**Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».**

**Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.**

**Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».**

**Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,22-58).**

**Poiché oggi moltissimi cristiano hanno perso la purissima fede in Cristo Gesù, anche la fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Fede in Cristo Gesù e fede nella Chiesa di Cristo sono una sola fede. Se si perde la fede in Cristo, si perde la fede nella Chiesa. Se si perde la fede nella Chiesa, si perde la fede in Cristo Gesù. Ma se si perde questa purissima fede, si condanna il mondo intero alla frantumazione, anzi alla polverizzazione. Da cosa deduciamo che si è persa la vera fede in Cristo e nella sua Chiesa? Da alcune affermazione che oggi sono sulla bocca dei cristiani: Il Vangelo non va più predicato. Non si devono fare discepoli. Si deve stare in fratellanza e non in conversione. Siamo tutti fratelli senza Cristo e senza la Chiesa. Così affermando si dichiara la morte della fede in Cristo e nella Chiesa. Si dichiara la morte della Chiesa, dal momento che si diviene Chiesa con il battesimo. È il battesimo che apre le porte agli altri sacramenti. Senza il battesimo non c’è cresima, non c’è eucaristia, non c’è diaconato, non c’è presbiterato, non c’è episcopato e non c’è neanche il papato.**

**Allora è cosa giusta che ognuno si chieda: la mia fede in Cristo è viva o è morta, è agonizzante o è già sepolta? La mia fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è viva o è morta, è agonizzante o è già sepolta? Una prima risposta ci dice che se è morta la fede in Cristo è morta anche la fede nella Chiesa. La fede nella Chiesa ha come suo fondamento la fede in Cristo Gesù. Seconda domanda: credo in Cristo come il solo, l’unico Principio e Fondamenti dell’unità del genere umano? Se non credo in Cristo, neanche nella Chiesa, vero corpo di Cristo io credo. Ognuno di noi potrà verificare la sua fede nella Chiesa dall’impegno posto a diffondere la verità di Cristo e della Chiesa e a formare il corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Unico fondamento visibile dell’unità del genere umano, Chiesa però posta sul fondamento invisibile che è Cristo Gesù per decreto eterno del Padre. Chi vuole conoscere la nostra fede in Cristo e nella Chiesa può accedere ai seguenti link[[1]](#footnote-1). Lo sappiamo per certo: fede in Cristo e fede nel suo corpo che è la Chiesa sono e devono rimanere in eterno una sola fede.**

1. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/024.BREVE%20RITRATTO%20SU%20QUO%20FUIT%20AB%20INITIO.%202022.docx> [↑](#footnote-ref-1)